

«Modello Tedesco per una nuova repubblica»

Intervista a Franco Bassanini di Francesco Capozza

Continua a esserci molta attesa per il secondo incontro fissato per il 14 luglio dalla Fondazione Astrid di Franco Bassanini e Linda Lanzillotta sul tema delle riforme istituzionali. Attesa che risale almeno al 17 giugno scorso, quando personalità politiche e costituzionalisti di varie aree politiche e culturali (da Massimo D'Alema a Stefano Rodotà, da Pier Ferdinando Casini a Luciano Violante da Ferdinando Adornato a Leopoldo Elia, da Cesare Salvi a Salvatore Vassallo - passando per Enzo Bianco, Livia Turco, Giovanni Sartori, Paolo Nerozzi e Dario Franceschini) si erano riunite, su invito di Franco Bassanini e della sua fondazione, in un Hotel del centro di Roma per un seminario a porte chiuse e in quell'occasione molti opinionisti e giornalisti avevano versato fiumi d'inchiostro ipotizzando chissà quale "inciucio" politico stesse per essere messo in atto.

Proprio da qui vuole partire il professor Franco Bassanini, ex senatore ed ex ministro, l'unico italiano chiamato da Sarkozy a far parte della commissione Attali per la riforma della Pubblica Amministrazione francese.

«Mettiamo subito bene in chiaro un concetto: da varie parti si è detto che questa sarà una legislatura costituente. E' indubbio, infatti, che una serie di riforme, da quelle costituzionali a quelle dei regolamenti parlamentari - per non parlare di quelle concernenti la legge elettorale - vadano fatte. Astrid, con l'aiuto di Italianieuropei di Massimo D'Alema e di Arel di Enrico Letta, ha voluto mettere insieme una serie di personalità, per lo più rappresentanti di Fondazioni, Associazioni e Centri studi, che nella passata legislatura avevano trovato una convergenza su alcuni modelli di riforma».

Quello del 17 giugno, quindi, è stato solo il primo di una serie d'incontri?

Un seminario, in quanto tale, è volto ad approfondire uno o più temi che hanno bisogno, necessariamente, di vari incontri. Questo in particolare è promosso da dodici diversi soggetti, da tempo impegnati nella ricerca, nello studio e nella riflessione sui problemi del Paese e nell'elaborazione di proposte per risolverli. Si tratta - come è noto - di istituzioni diverse tra loro, ciascuna giustamente gelosa della propria storia, delle proprie peculiarità, delle proprie autonome scelte culturali e politiche. Alcune, si collocano all'interno dell'area cultural politica di un partito, altre no. La partecipazione a questa iniziativa comune non prelude alla creazione di alcuna federazione, di alcun coordinamento tra loro. Ciò dovrebbe bastare per smentire ogni interpretazione della nostra iniziativa che la riconduca al dibattito interno ad uno o ad altro partito. Secondo tutti noi, indistintamente, l'alternativa a pessime riforme non è "nessuna riforma". Sono le buone riforme.

Poco fa diceva che a questo seminario partecipano tutte personalità che nella passata legislatura avevano trovato una convergenza su uno o più modelli di riforma. Stiamo parlando della c.d. bozza Violante?

Esattamente. Abbiamo preso atto che da quel modello, proposto nella scorsa legislatura da Violante e approvato con largo consenso alla Camera in commissione affari costituzionali, c'è una notevole convergenza. Quel testo può essere un buon punto di partenza sul percorso di riforme che necessariamente si deve intraprendere.

Quindi, in buona sostanza, si profila una "cordata politica" favorevole al sistema tedesco.

Sfiducia costruttiva, poteri del parlamento rafforzati...

Il sistema tedesco é, nel panorama europeo e occidentale, quello che più si avvicina alla conformazione politica del nostro paese. Come in Germania anche in Italia non esistono (benché la legge elettorale vigente porti inevitabilmente ad un falso bipartitismo) solamente due famiglie politiche. In Germania la sfiducia costruttiva è uno strumento per lo più di dissuasione. E' semplice e molto concreto: il Parlamento non può sfiduciare il governo se non ne ha già pronto uno sostitutivo ed una maggioranza pronta a sostenerlo. Negli ultimi 50 anni si registra un solo caso di sfiducia costruttiva in Germania, in tutti gli altri o la crisi rientrata, oppure si è tornati a dare la parola al popolo.

La parola al popolo, appunto. Professore, non vorrei sembrarle banale, ma perché Berlusconi e la sua maggioranza dovrebbero fare la riforma elettorale? D'altronde potrebbero benissimo dire "se la maggioranza degli elettori c'è, questa legge elettorale (il c.d. porcellum n.d.r.) funziona benissimo, com'è evidente dalle ultime elezioni".

Guardi, il problema della legge elettorale non si misura solo sull'efficacia che questo o quel sistema di voto ha per garantire la rappresentanza parlamentare. Il problema principale per cui la legge elettorale vigente - definita "porcata" perfino da chi l'ha creata - deve essere cambiata, è che espropria il diritto dei singoli cittadini di scegliere il proprio candidato. Con il sistema delle liste bloccate l'elettore si trova costretto a votare un "calderone" di personaggi più o meno noti senza diritto di replica. Per non parlare, poi, del "premio di maggioranza": un'anomalia tutta italiana. In nessun paese europeo e occidentale esiste una cosa del genere. Anche questo, nel progetto di riforma su cui stiamo discutendo, viene eliminato.

Un sistema fortemente - se non completamente - proporzionale, quindi. Dal punto di vista delle riforme regolamentari, c'è già un progetto ben preciso su cui state discutendo?

Un progetto articolato e ben definito strutturalmente non c'è, ma siamo tutti d'accordo su alcuni punti fermi. L'introduzione della sfiducia costruttiva già citata, la riduzione drastica delle possibilità per il governo di ricorrere alla fiducia e ai maxi emendamenti, l'introduzione dello "statuto delle opposizioni" e si badi bene, ho detto delle opposizioni, non dell'opposizione. Più tutta quella che comunemente viene definita "legislazione di contorno" ma di contorno non è, anzi: il sistema del finanziamento ai partiti, l'informazione politica in campagna elettorale, le regole parlamentari sulla formazione e la disciplina dei gruppi e così via.

L'Unione di Centro può essere una sponda importante in tal senso?

Certamente sì. Lo ripeto, ci interessa il merito della questione, nient'altro.